

OPPOSTA

EMOINERII

A cura del Coordinamento Progetto Eurasia. Responsabile di Redazione Paolo Bogni (diffusione interna gratuita) Anno II - N° 7 agosto 2006

Sito opposta direzione: www.oppostadirezione.altervista.org Sito CPE: www.terradegliavi.org Indirizzo CPE: cpeurasia@yahoo.it
Cerchiamo grafici e webmaster che collaborino con noi per sviluppare i nostri progetti eurasiatisti su internet. Chi fosse disponibile contatti paoloemilio.bogni@virgilio.it

SIAMO TUTTI HEZBOLLAH

di Dagoberto Hus'ayn Bellucci *

La Resistenza non si tocca. Chunque, all'interno o all'esterno del Libano, pensi di disarmare la Resistenza sappia che noi siamo pronti. Taglieremo loro le mani: la Resistenza non si tocca!⁽¹⁾

Bloccati dagli eventi delle ultime settantadue ore nella porciaia occidentale seguiamo da vicino, con collegamenti diretti con i nostri fratelli a Beirut, gli ultimi sviluppi della situazione di terrore che è maturata in Libano a causa dell'ennesimo tentativo sionista di "distruggere" Hez'b'Allah e le basi della Resistenza Islamica. Premessa la nostra assoluta certezza che, una volta ancora, i mercenari kippizzati dell'entità sionista verranno sconfitti; noi registriamo l'entità dei danni provocati dall'aggressione israeliana che, come un vero e proprio tsunami, si è abbattuta sul nostro quartiere a Beirut sud. In meno di quarant'otto ore, il Libano, che sognava il defunto presidente Rafiq Hariri, non c'è più. Una violenza disumana ha sconvolto le autostrade e strade, distrutto ponti e linee di collegamento terrestri, colpiti porti e aeroporti. Attualmente il Libano è un paese isolato. L'unica via di fuga per i turisti e per i libanesi rimane il confine settentrionale con la Siria verso Tripoli e, da lì, oltrefrontiera, Latakia. Centinaia di vittime - civili innocenti - e migliaia di profughi sono in marcia dai paesi del Libano meridionale e dalle zone della capitale vittima di una inaudita violenza. Niente delle principali infrastrutture del paese dei cedri è rimasto in piedi: centrali elettriche, ponti, stazioni trasmettenti sono andate in fumo sotto i colpi dell'aviazione israeliana che martedì da mercoledì scorso le principali città libanesi. Ondate di missili e obici d'artiglieria sono cadute sui villaggi alla frontiera con la Palestina occupata causando danni ingenti e provocando il panico tra la popolazione civile. A Beirut il nostro quartiere meridionale è l'obiettivo della furia con la quale la bestia sionista si è scatenata: Bourje el Baranje, Haret Hreik, Goubeiry, Sabra e Chatila, Haji Soullom - l'intera area attorno al quartier generale del Partito di Dio - è sotto i bombardamenti israeliani. Preghiamo in queste ore per i nostri fratelli le nostre sorelle. Oggi siamo, più che mai, al lato della Resistenza Islamica. Oggi siamo tutti Hez'b'Allah. La bestia immonda d'Israele verrà ricacciata in mare e oltre confine. Dopo il tentativo di assassinio mirato al segretario generale di Hez'b'Allah - venerdì pomeriggio la sua casa a Bourje el Baranje è stata distrutta completamente da una serie di missili lanciati dall'aviazione sionista - il Capo del Partito di Dio ha parlato telefonicamente in diretta dalle frequenze della tv del movimento sciita, al Manar, rifiutando le infami condizioni imposte dal premier sionista Olmert (che evidentemente vorrebbe pure imporre un presidente della repubblica ad hoc e magari il cambio del drappo nazionale libanese e, se possibile, della stessa denominazione ufficiale del

continua

OH, POVERO PESSOTTO...

di Paolo Bogni

Una bella moglie alta e sicuramente profumata, due figlie, un appartamento in centro a Torino, circa duecento partite in serie A con la maglia della Juventus, futuro team manager della Juventus stessa. Quella che si direbbe una persona brava e fortunata, baciata dalla buona sorte e da una vita non certo anonima. Il tutto passato velocemente in rassegna in quei pochi istanti percorsi dal quarto piano della Sede della società calcistica torinese sino al cofano della macchina di Bettega (quello "buono" della Triade che fu) parcheggiata vicina al portone. Massimo Fini lo ha ripetuto mille volte: nell'occidente americanocentrico, epoca della globalizzazione capitalistica, stanno male anche quelli che dovrebbero star bene. La paranoia di un'esistenza senza senso, se non quello di riempire vuoti con il vuoto, porta anche al corto circuito tra vita e morte, rese indistinguibili dal nulla in cui vengono concepite. La cosa fastidiosa, quasi insopportabile, è che questi signorini vogliono comprarsi anche l'esclusiva del suicidio (o del tentativo di esso). Nello stesso mondo in cui vivono loro, quante volte al giorno dovrebbero togliersi la vita i componenti di una famiglia a basso monoreddito? E un laureato in biologia che lavora a turni in una fonderia? E un extracomunitario sradicato e clandestino che deve accettare di lavorare in nero con paghe da mera sopravvivenza? E un anziano abbandonato dai famigliari alle cure di un ospizio e all'attenzione di una badante? E i sognatori che vivono la solitudine del signor nessuno e che non vengono riconosciuti se non per il loro anonimato? Le teste di cazzo che esigerebbero umano rispetto per l'azione compiuta da Gianluca Pessotto, cioè buona parte dei residenti acefali occidentali, risponderebbero che i deboli, gli sfigati e gli emarginati abitano corpo e mente alla sofferenza in modo tale da trovare una tranquillità esistenziale. Mentre uno ricco e famoso, vuoi per la pressione della notorietà, vuoi per i ritmi di vita a cui deve necessariamente reggere, è stressato e il più delle volte depresso. Gianluca non è crepato. Ultimi dispacci di agenzia dicono si sia risvegliato ed abbia addirittura commentato la seconda sentenza (quella della Corte federale) di calciopoli. Sembra che abbia espresso sconcerto per le pene "dure" inflitte alla sua Juve. Forse ha sbattuto talmente la testa da non ricordare che Lucianone designava le griglie arbitrali in luogo di Pairetto. L'avesse fatto un dirigente dell'Atalanta, l'anno prossimo a Bergamo giocherebbero, in partite di campionato, il Fossombrone e il Canicatti. Che non sono esattamente il Napoli di Bucchi, il Bologna di Zauli e

continua

CENSURA PRO-USA

E ISRAELE:

BASTA, FUORI LA VERITÀ!

di Enrico Galoppini

A lezione di censura. Tg3 delle 14.30 del 26 luglio. Si attende la conferenza stampa della Conferenza di Roma, e i tempi del notiziario vengono allungati... Eccoli, ascoltiamo D'Alema e la Rice... ma quando prende la parola il Pres. del Consiglio libanese, Fu'ad Siniora, che dopo i ringraziamenti a Prodi, a D'Alema (quelli probabilmente erano ritenuti importanti per il pubblico del Tg3) e a Kofi Annan, passa ad indicare in Israele l'aggressore e - apriti cielo! - cita i detenuti libanesi nelle carceri israeliane... *un providenziale dito schiaccia il bottone giusto, e repentinamente la linea torna allo studio. Il Tg3 chiude in fretta e furia perché i cartoni animati non possono attendere.* Un caso talmente pacchiano, smaccato, plateale di censura che sebbene oramai ci abbiano abituato a tutto fa gridare allo scandalo! Nei resoconti pubblicati dalle varie agenzie stampa nei minuti seguenti, nessun accenno al riferimento fatto da Siniora ai libanesi detenuti nelle carceri israeliane. Senza perdere troppo tempo sui giornalisti, che devono guadagnarsi la pagnotta, tengono famiglia ecc. per cui svolgono burocraticamente il compito assegnato loro, andiamo subito al sodo e poniamo la domanda fondamentale: perché gli italiani certi discorsi non li devono ascoltare? Una volta per tutte, vogliamo rivelare agli italiani perché esistono queste censure anche sulla tv di Stato? **Chi e che cosa rischia concretamente se queste censure pro-Usa e Israele non scattano regolarmente?** Queste sono le domande che, di fronte ad un sistematico meccanismo di censura a senso unico, si pongono gli uomini liberi che vogliono vivere in un Paese libero, sovrano e indipendente.

paese dei cedri... del resto i sionisti sognavano, già venticinque anni or sono, di creare la loro enclave maronita... il Marunistan...) e dichiarando: "Vogliono la guerra. Avranno la guerra totale. Ad Haifa e più di Haifa.". Le katushe della Resistenza martellano l'alta Galilea. Venerdì notte un'imbarcazione militare israeliana è stata colpita da un drone radiocomandato lanciato dai combattenti di Hez'b'Allah. Colpo su colpo la Resistenza si prepara ad una guerra di logoramento in attesa che "Israele" decida di scendere sul terreno e lanciare l'offensiva terrestre. Un tentativo di sbarco israeliano a sud di Sidone sarebbe stato respinto dai miliziani sciiti del Partito di Dio. Restiamo dunque in attesa di un volo che ci riporti in Siria e, fintanto che sarà possibile entrare, da lì procedere in direzione Latakia-Tripoli-Beirut. Non sarà facile ma non lasceremo soli i nostri fratelli. La bestia sionista ha dato fuoco alla miccia libanese com'era, del resto, prevedibile... Probabilmente l'obiettivo dei sionisti sarà quello di allargare il conflitto alla vicina Siria e - se ci riuscissero allora la partita diventerà interessante - forse all'Iran di Ahmadinejad. Il presidente iraniano ha ammonito Tel Aviv che la Repubblica Islamica non tollererà né resterà inerme dinanzi ad una aggressione all'alleato siriano. Comunque vada: Al mouth Israel. Culluna Moqawama Culluna Hez'b'Allah. Labbaika Nasrallah! Non abbiamo altro da aggiungere.

¹⁾ Sheick Hassan Nasrallah, segretario generale di Hez'b'Allah - (discorso a Bint 'Chbeil del 25 Maggio 2005)

*Dir. Resp. Agenzia di Stampa "Islam Italia"

Il **Coordinamento Progetto Eurasia**, nell'ambito dell'iniziativa di solidarietà lanciata la scorsa settimana in collaborazione con il Consolato del Libano a Milano (tel. 02 8061341), mette a disposizione un numero di conto corrente postale per chi voglia fare una donazione finanziaria a favore del popolo libanese, martoriato in questi giorni dai bombardamenti israeliani. Ricordiamo che la Croce Rossa Internazionale ha valutato in 700.000 (Settecentomila) il numero dei profughi libanesi; una vera e propria catastrofe umanitaria destinata ad aggravarsi con l'offensiva terrestre da parte dell'esercito israeliano. Rinnoviamo perciò il nostro appello a tutta la società civile ed alle istituzioni italiane per raccogliere aiuti materiali o contribuire con un sostegno finanziario.

Il numero del ccp è n. 73998577 intestato a:

"All'insegna del Veltro Edizioni di Mutti Claudio", Viale Osacca 13, 43100 Parma.

Nella causale del versamento specificare: "Aiuti per il Libano".

Coordinamento Progetto Eurasia - www.cpeurasia.org

INFO: cpeurasia@yahoo.it - Consolato del Libano a Milano tel 02.8061341

GLI SCHIAFFONI

a cura de l'Ocone

Professionalità sul lavoro.

"La politica è un mestiere. D'altronde quando uno va dal dentista, non sceglie un dentista amatoriale".

Nikolas Sarkozy, ministro degli esteri francese.

L'importanza della sfera di cristallo.

"Qualsiasi cosa accada in Israele, penso che nessun cambiamento importante interverrà nella stessa politica israeliana nei confronti dei palestinesi".

Mahmoud Abbas, presidente dell'Autorità palestinese.

Profezie da estratto conto.

"Anche pur minimizzando le spese, rimaniamo sorpresi per l'importanza dei costi della guerra dell'Iraq. Possiamo tranquillamente affermare che essa sarà superiore a mille miliardi di dollari".

Joseph Stigkitz, economista

americano. Premio Nobel 2001, per l'economia.

Tra sorpresa e sagacità.

"La capacità di lasciare morire delle persone nel mondo è effettivamente straordinaria e noi sappiamo che otto o dieci milioni di persone moriranno ogni anno perché esse sono troppo povere per sopravvivere".

Jeffrey Sachs, economista americano, consigliere speciale del segretario generale dell'ONU Kofi Annan.

Saperle raccontare bene.

"Sotto la mia amministrazione, la corruzione sarà il nemico numero uno. Noi l'affronteremo e la combatteremo".

Ellen Johnson-Sirleaf, Presidente della Liberia.

Aforismi sessuali da bestiario.

"Non accavallatevi altrimenti i vocioni trombano"

Aldo Biscardi, giornalista sportivo televisivo.

Pensare al futuro.

"In dieci anni il Programma Alimentare Mondiale ha speso principalmente più per nutrire le popolazioni vittime delle guerre civili che quelle delle catastrofi naturali. Anche se le siccità sono non solo più frequenti, ma anche più gravi".

Jean-Jaques Graisse, direttore esecutivo aggiunto del Programma Alimentare Mondiale.

Il ritorno degli ideali.

"Il Monaco non vuole lasciarmi giocare con la mia nazionale, ma io sono pronto a morire per il Togo".

Emmanuel Adebayor, attaccante togolese dell'AS Monaco.

Senza garantire la pubblicazione e la restituzione del testo, chiunque volesse inviarti un documento scritto (obbligatoriamente in versione Doc) lo potrà fare al seguente indirizzo e-mail: paoloemilio.bogni@virgilio.it

Chi volesse aiutarci economicamente per le spese di stampa e di distribuzione può farlo inviando un contributo sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltro, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Contributo alla pubblicazione non periodica OPOSTA DIREZIONE".

Il sito del Coordinamento Progetto Eurasia (CPE), patrocinatore di questa pubblicazione non periodica, è www.terradegliavi.org. Se volete inviare un messaggio al CPE indirizzate a cpeurasia@yahoo.it

Il Coordinamento Progetto Eurasia (CPE) emette anche il bollettino informatico

mensile CONTINENTE EURASIA, scaricabile gratuitamente dal sito <http://www.continente.altervista.org>. Puoi ricevere "Continente Eurasia" direttamente nella tua casella di posta elettronica inviando un messaggio vuoto a continente_eurasia_subscribe@yahoo.com Il CPE patrocina anche EURASIA, Rivista di studi geopolitici. Il suo sito è www.eurasia-rivista.org; per abbonarsi alla Rivista "Eurasia" chiedere informazioni al tel/fax 0521 290880.

Chi volesse abbonarsi alla Rivista EURASIA può farlo inviando la quota stabilita sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltro, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Abbonamento della Rivista EURASIA".

Questa pubblicazione non periodica è da intendersi come ciclostilato in proprio.

MONETA NOSTRA!

di Vlarlo

Nei tempi antichi, la nuova moneta era emessa solamente dalle monarchie e dai governi. Veniva usata per pagare le spese pubbliche come il mantenimento dell'esercito e della marina, per l'educazione e la spesa sanitaria. Così, quello che veniva perso in termini di potere d'acquisto da chi deteneva moneta, con la creazione di ulteriore moneta, veniva recuperato, in seguito, attraverso una riduzione delle tasse. La tassa invisibile prendeva il posto delle tasse visibili. Ma poiché oggi i governi hanno abdicato, a favore di privati, all'esercizio della sovranità monetaria, il beneficio ottenuto dalla creazione di nuova moneta non viene più restituito ai cittadini. I creatori privati di moneta, il cartello dei banchieri, come i contraffattori, tengono per sé questo profitto e così beneficiano a danno di tutto il resto della popolazione, compresi i governanti (a meno che questi ultimi non prendano sostanziose tangenti per "non accorgersi" della colossale truffa). Peggio ancora, lo pseudo-conferimento a persone private del potere di creare nuova moneta ha dato loro il potere di manipolare il prezzo dei beni o, in altre parole, di alterare il livello dei prezzi. Più moneta nuova essi creano (il cartello bancario), più cari diventano i prezzi, con una curva che segue la diffusione della nuova moneta all'interno del mercato. In queste circostanze, un normale cittadino ha il dovere - verso di sé e verso il prossimo - di capire in che modo viene oggi creata la nuova moneta dal cartello bancario ed anche di conoscere quale uso ne viene fatto di questa moneta appena creata.